



· 29 aprile ·

A partire da maggio la malattia e le morti causate dal coronavirus, e i danni dovuti al contenimento chiederanno alla società ligure un impegno lungo e difficile.

L'epidemia ha mostrato il valore, ma anche i limiti del nostro sistema sanitario e sociale. La sospensione delle attività scolastiche ed economiche ha causato enormi perdite, di conoscenza, produzione, lavoro. Quello che bisogna fare, che ciascuno dovrà fare non è il ritorno alla normalità di prima, così poco normale. Dovremo ripensare ad una comunità più solidale, ad un mondo produttivo centrato sulla dignità e sicurezza dei lavoratori, all'emersione dell'economia e del lavoro nero, alla vita delle città organizzata su tempi diversi e su trasporti meno inquinanti e affollati, ad un sistema scolastico capace di introdurre la tecnologia senza perdere la qualità del rapporto educativo, ad una tecnologia funzionale non solo al consumo ma anche a fornire strumenti per la produzione collettiva di valore sociale, ad un sistema socio sanitario centrato sulla prevenzione e sul territorio/domicilio, ad un ritorno a diritti pieni e partecipazione in tutti i campi. Ma lo sfondo è rimasto quello carico di problemi che ci portiamo dietro da tempo: le disuguaglianze sociali, la fragilità ambientale, lo squilibrio demografico, la dispersione scolastica, la mancanza di integrazione sociale, i diritti del lavoro e al lavoro indeboliti.

I partiti che governano la Liguria, la Giunta e il Presidente hanno affrontato la crisi mettendo in atto le indicazioni del Governo sulla sanità e la protezione civile per fortuna senza rivendicazioni di sovranismo regionale, con i ritardi purtroppo noti sulla protezione del personale in prima linea, con direttive contrastanti sulle case di riposo, con informazioni poco adatte a far conoscere alla popolazione la gravità della situazione e le reali possibilità di affrontarla. E ossessivamente centrate sull'attività di controllo dei cittadini, per altro molto rispettosi e disciplinati.

Ci hanno salvato la competenza e l'abnegazione fino al sacrificio degli operatori del sistema sanitario, e il lavoro a rischio di tutti coloro che hanno garantito a città e paesi di rimanere forniti di assistenza viveri, energia, trasporti, farmaci. Ma non è comparsa sulla scena politica nessuna idea per la così detta fase 2 e per i mesi e gli anni che seguiranno, i più difficili della storia della Repubblica e dell'Europa. L'emergenza ci ha fatto dimenticare che i governi vanno rinnovati, e la scadenza della Regione da noi è vicina.

C'è bisogno forte e urgente di mettersi in movimento per ricostruire. C'è un forte bisogno di politica, politica che definisca strategie e visioni. Ma i partiti del centro sinistra sembrano in quarantena, si sono auto isolati. Sulla scena pubblica c'è solo Toti che propone di anticipare le elezioni per appropriarsi dei consensi, grazie agli aiuti del Governo, alla distribuzione dei buoni, mascherine e bavaglini, al completamento del Ponte Morandi, per vantare gli immeritati risultati della lotta al virus, per altro assai incerti.

Il Circolo Oltre il giardino, in qualità di Circolo di studi sul lavoro sociale e saldamente ancorato ai valori della Costituzione invita i cittadini a sottoscrivere una richiesta ai responsabili dei partiti che vogliono rappresentare un'alternativa al governo regionale.

CHE COSA ASPETTIAMO A SCENDERE IN CAMPO ?

Quanto tempo si dovrà ancora attendere che sulla scena pubblica non compaia solo Toti, che sui muri delle città non ci siano solo volti e slogan del centro destra?

Quanto ci metterete ancora a smettere di pensare ciascuno per sé? A indicare un candidato, un'alleanza, una squadra, un programma che ci facciano sperare di uscire dall'epidemia con una Liguria rinnovata?

Oltre il Giardino – Circolo di Studi sul lavoro sociale

Mario Calbi, Ornella Fasce, Elsa Traverso, Rosamari Martinero, Barbara Carpanini, Amedeo Gagliardi, Paolo Guenna, Carlo Della Casagrande, Elisa Cherullo, Francesco Colloca, Sergio Revello, Mario Gagliardi.